

La buona politica e la casa comune

Luciano Nicastro

**LA BUONA POLITICA
E LA CASA COMUNE**

Breve trattato di filosofia politica di ispirazione cristiana

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Luciano Nicastro
Tutti i diritti riservati

*A Rosanna,
piccolo fiore di campo, vissuta per i giovani,
amando ed educando è volata in Cielo troppo presto su una stella.*

*“I giovani sono come le rondini
vanno verso la primavera.”
(Giorgio La Pira)*

*“L’area della libertà umana
È l’ambito della consapevolezza interiore!”.*

Hannah Arendt
(in “Che cosa è la Libertà”)

*“Noi non siamo nati in uno di quei periodi in cui l’uomo
si inserisce in una tradizione salda e sicura...
Siamo in un mondo in piena demiurgia...”
(E. Mounier)*

*Non ho paura
delle parole dei violenti,
ma del silenzio degli onesti.
(Martin Luther King)*

*Scopri l'Amore
e fallo conoscere al Mondo.*
(M. Gandhi)

*La persona è un focolare di libertà
e perciò resta oscura
come il centro della fiamma*
E. Mounier
(dal Trattato del Carattere)

*“La sola cosa più grande del potere del cervello
è il coraggio del Cuore”.*
(John Nash – grande matematico e premio Nobel).

Presentazione

Il senso di una ricerca e il suo limite

“Cercate il vero, non il nuovo!” Con questo lascito spirituale Sofia Vanni Rovighi, maestra di maestri di filosofia e illustre rappresentante della scuola di pensiero neo-tomista della Cattolica di Milano concludeva nel 1978 il suo grande e maiutico insegnamento cattedratico. Da rigorosa e attenta studiosa della filosofia di S. Tommaso d’Aquino continuava ancora a ricercarne con paziente e acuta intelligenza i contributi di originalità e attualità del suo pensiero e ne riproponeva il senso realistico integrale di fondo e la svolta paradigmatica di base attorno al teorema prioritario ed epistemologico di «Dio e l’anima» sulla scia di S. Agostino delle Confessioni¹. La struttura teoretica di stampo filosofico e teologico era sempre la verità come intero, non solo logica ed esperienziale di tipo gnoseologico, ma razionale ed ontologica sino alla dimensione teleologica del Dieu Vivant nel Vangelo di Gesù Cristo. (anche oggi è ritornata al centro la questione della verità nelle democrazie ed in particolare se è superfluo il diritto naturale essendo i diritti diventati normativamente positivi. Il neocostituzionalismo deifica l’empirico ed epochizza i fondamenti che sono necessari come la persona umana, la laicità etc./cf. Il futuro della democrazia – a cura di Vittorio Possenti Mimesis Milano/Udine 2011pp.10-11). Nel contesto storico in cui operò egli fu una essenziale novità di speculazione e di orien-

¹ Sofia Vanni Rovighi, Il problema teologico come filosofia, Costante Marabelli, Eupress FTL, 2004, pp.9-14.

tamento per il *modus docendi* coinvolgente ed attivo attorno alle *quaestiones disputatae*. Con il suo insegnamento formò ed elaborò una sintesi magistrale tra eredità aristotelica e umanesimo cristiano. Guglielmo di Tocco, il suo biografo, ebbe a dire che il grande pensatore cristiano “*erat enim novus*” sia per il metodo di insegnamento e di ricerca che per la ricchezza della sua indagine teoretica attenta e completa sul piano storico e problematico che per il contributo profondo e nodale che consegnò alla filosofia della storia della filosofia. Egli ricomprese e valorizzò in maniera nuova il criterio trascendentale dell’anima di verità dei filosofi sia cristiani che averroisti o di altro pensiero storico e culturale e ne fece il cuore, la risorsa e la direzione della sua ricerca del vero e della costruzione della Verità di sistema sia nel pensiero che nell’essere. Questo non era semplicemente un segno dei tempi nuovi in Europa nelle Università più importanti del tempo ma una affermazione di tipo nuovo di una parola razionale di verità *cum fundamento in re*, sigillo rivelato di ricco e complesso rilievo ermeneutico e prospettico per salire al piano superiore di approdo e di rilievo del cammino della filosofia verso la religione (Amato Masnovo) e alla scoperta di un criterio di verità necessario e adeguato a discernere il vero e il falso nella dialettica storica delle filosofie e pervenire ad una performativa sintesi di pensiero e di civiltà nel successivo uso ed esercizio del criterio di verità *come adaequatio rei et intellectus* che fonda il moderno neo-tomismo. Il seguente percorso filosofico e teologico con lo stesso impianto strutturale, metodologico e sistemico innalzò le basi, le risorse e le caratteristiche di una moderna e laica filosofia prima o metafisica e di filosofia seconda o filosofia degli ambiti esistenziali e vitali della persona e della comunità (arte, religione, filosofia) per edificare con lo spirito di corresponsabile relazione nell’essere e nell’agire istituzionale (Società e Stato, Economia e Politica, democrazia rappresentativa e democrazia del Web), la consegna di una base razionale e religiosa alla testimonianza della cultura intergenerazionale all’insegna della libertà radicale dell’individuo nei mondi vitali (Famiglia, libere convivenze di fatto, coppie mono ed etero nella società, nella scuola pubbli-

ca e scuola della Strada, nelle periferie e nei gruppi umani di appartenenza e di elezione, nei peer groups giovanili e nei luoghi di socializzazione anticipatoria e di statu nascenti! nei processi di accoglienza umana e di integrazione civile e sociale degli immigrati nelle realtà delle municipalità meridionali e in quelle delle periferie e delle estreme povertà del centro e del Nord Italia e di ogni Paese (modello italiano di integrazione municipale!) La ricostruzione del tessuto umano e civile cresce però con lo spirito e con le ragioni della umana fraternità. Nelle tribù e nei clan clientelari alligna invece il cemento del malaffare che si diffonde con le strutture della illegalità e della prevaricazione mafiosa. Queste operano per la conquista di maggiori spazi di potere per sé. Gli altri invece operano nei movimenti sociali per il miglioramento della vita di tutti sia per i diritti civili e politici, per un consumerismo sobrio e solidale e per una comunicazione massmediale ispirata al vero nelle righe strette del capitalismo informazionale (Manuel Castells) e nella sofferenza terribile e disumana degli immigrati trasformati con la carta bollata in “*nuovi schiavi*” delle Metropoli europee e delle aree ricche del mondo globale².

La nuova filosofia post-ideologica si pone questi problemi di nuova drammatica frontiera umana con un approccio realistico e di riscatto sociale e politico oltre e al di sopra delle fumisterie astratte, delle presunzioni e dei ciechi pregiudizi del pensiero debole. È nata una nuova sensibilità culturale che raccoglie il dramma della quotidianità e lo assume come materia intellegibile e degna di impegno euristico teoretico e progettuale. Non si deve confondere con le mode di nicchia (es. filosofia della strada, consulenza filosofica, filosofia per bambini etc...) anche se sono avanguardie utili e significative. La nostra indagine muove con umiltà propositiva da uno spirito nuovo e da un metodo di confronto lineare e progettuale nel merito delle *quaestiones disputatae* sia dai credenti che dai non credenti e vuole esercitare adeguatamente una funzione storica, critica e teoretica, fondamentale e ricostruttiva di tipo dialogico e laico in vista di una teoresi rigorosa e metafisica

² cf. Kevin Bales, *I nuovi schiavi*, Feltrinelli, 2008.

di filosofia prima e di una fondata e coerente prassi politica di discontinuità etica e spirituale propria di una filosofia seconda ben fondata che costruisce alla fin fine un pensiero politico nuovo e alternativo alla cultura dominante. Si è aperto in questi ultimi anni un discorso coraggioso e rigoroso di filosofia e sociologia politica per trovare le linee portanti di un nuovo sapere politico moderno non solo descrittivo e fenomenologico ma anche ontologico e performativo senza cadere nel soggettivismo politico, narcisista e infecondo del Cogito cartesiano e nella conseguente filosofia politica borghese della sua *Morale provvisoria*. La politica viene derubricata da arte e via strategica di libertà e di saggezza, di tolleranza e di bene comune a spazio umano conflittuale e cinico di una difficile e rissosa convivenza multiculturale a civiltà buona, giusta e democratica per la felicità dei cittadini e il buon governo politico delle istituzioni delle comunità e dei territori umani. Per fare questo bisogna accendere un fuoco rivoluzionario purificatore nel pensiero politico contemporaneo e questo può nascere dalla ispirazione cristiana. Solo allora... bisogna rimuovere i pregiudizi e gli stereotipi del lungo conflitto culturale e sociale della Modernità che si è consumato nello scontro apologetico e politico-religioso che manifesta il sentiero del nichilismo postmoderno. Il compito di *ricercare il vero e non semplicemente il nuovo* è quindi attuale e inderogabile. Aiuta a costruire una buona fuoriuscita dalla vecchia contesa dialettica il processo storico-teoretico della rimodulazione dell'oggetto di indagine della filosofia politica come coscienza nuova di prospettiva. Ci sono questioni di compatibilità teleologica con l'antropologia fondamentale classica che rimane valida e aperta, feconda e produttiva rispetto alla moda diffusa del conformismo cieco, dell'abitudine anche degli studiosi di registrare e sussumere le correnti opinioni sociologiche e politologiche elevandole a verità definitive (cf. il dibattito sul Gender!). È arrivato il tempo di ritornare all'antica lezione della verità come *aletheia* e allo spirito di disvelamento del vero nel mondo liquido giocando tutto sulla ricomposizione dialettica e funzionale delle aree di ricerca interessate e intersecate dal crocevia di un umanesimo nuovo avente un vero fon-